

# DON PRIMO MAZZOLARI



Cremona, 13 gennaio 1890 - Bozzolo, 12 aprile 1959  
è stato un presbitero, scrittore e partigiano italiano.

*a cura di*  
*Lucio Bregoli*



*Circolo Acli "Vittorio Loda" - Villaggio Prealpino (BS)*

## *Le origini contadine*

Primo Mazzolari nasce al Boschetto, una frazione di Cremona, il 13 gennaio 1890. Figlio di Luigi e di Grazia Bolli.



*Boschetto, Cremona, Parrocchia S. Maria Annunciata*

Il padre era un piccolo affittuario, che manteneva la famiglia con il lavoro dei campi. Primo fu il primogenito, poi vennero Colombina, Giuseppe (Peppino), Pierina, Giuseppina.



*Ingresso casa natale di don Primo*



*Cascina dove è nato don Primo*

Nel 1900, spinta dalla necessità di trovare migliori condizioni di lavoro e di vita, la famiglia Mazzolari si trasferì a Verolanuova, in provincia e diocesi di Brescia.



*Scuola elementare di Verolanuova*



Verolanuova chiesa della  
Disciplina e campanile

Due anni dopo, terminate le scuole elementari, Primo decise di entrare in seminario. Fu scelto, per la vicinanza dei parenti, il seminario di Cremona, città dove era allora vescovo mons. Geremia Bonomelli, uomo celebre per le sue idee cattolico-liberali, di conciliazione con il giovane Stato italiano.



*Mons. Geremia Bonomelli*



## *La vita in seminario*

Primo Mazzolari rimase nell'istituto cremonese fino al 1912, anno nel quale fu ordinato prete.



*Seminario di Cremona*



*Il giardino del seminario vescovile di Cremona oggi*

Per l'occasione egli tornò in famiglia, a Verolanuova e ricevette l'ordine sacro dal vescovo di Brescia, mons. Gaggia, nella chiesa parrocchiale



*Interno chiesa parrocchiale  
di Verolanuova*



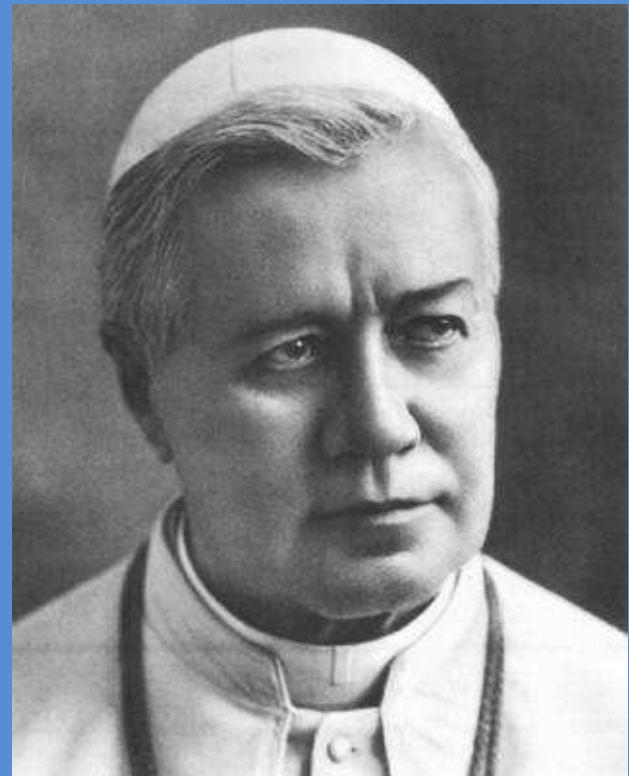
*Mons. Giacinto Gaggia*





*La chiesa parrocchiale di Verolanuova in una vecchia fotografia*

Il decennio trascorso a Cremona fu molto duro per il giovane seminarista. Non si può dimenticare che quelli erano i tempi della dura repressione antimodernista avviata da Pio X, che comportò nei seminari l'irrigidimento della disciplina, la cacciata dei professori ritenuti troppo innovativi e la chiusura ad ogni forma di dialogo con la cultura del momento.



*Papa Pio X*

Anche Mazzolari dovette fare i conti con una seria crisi vocazionale, che riuscì a superare grazie all'illuminato aiuto del padre barnabita Pietro Gazzola, in precedenza allontanato da Milano proprio perché sospettato di indulgenze verso il modernismo. Lo stesso padre Gazzola profetizzò al giovane che la sua vita adulta sarebbe stata «una croce».



*Barnabiti studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti), n. 1, 1984*

## *I primi incarichi pastorali*

Divenuto prete, don Primo fu inviato come vicario cooperatore a Spinadesco (Cremona). Qui rimase circa un anno, venendo poi trasferito nella parrocchia natale, S. Maria del Boschetto.



*Veduta aerea di Spinadesco (CR)*

Poco dopo, però, nell'autunno del 1913 fu nominato professore di lettere nel ginnasio del seminario. Svolse tale funzione per un biennio, durante il quale utilizzò le vacanze estive per recarsi in Svizzera, ad Arbon, come missionario dell'Opera Bonomelli tra i lavoratori italiani là emigrati.

# OPERA BONOMELLI

## PRO ORFANI DI LOMBARDIA

SEDE CENTRALE:  
VIA FERRANTE APORTI, 26 - MILANO - TELEFONO N. 287-448

Sede Madre:  
**CREMONA**  
S. MICHELE - Telefono 2784

Filiali:  
CREMA - LODI - MELEGNANO

**IN VITA**

1831, 22 Settembre - Nizza e Nigoline (Brescia)

1855, 2 Giugno - Civitavecchia Sacristia

1856-57 - Alla "Gregoriana", in Roma. Dottore in Teologia e Filosofia.

1858 - Professore nel Seminario di Brescia. Distinto oratore in Diocesi e fuori.

1867 - Prevosto a Lovere.

1871 - Vescovo a Cremona per 42 anni.

1900 - Fonda l'Opera d'assistenza per gli operai italiani all'estero, affermandosi: Padre degli Emigranti.

Sede Interprovinciale:  
**BRESCIA**  
VIA BEZZECA, 6 - Tel. 1.237

Filiali: FIDENZA - CODOGNO - CASALMAGGIORE

**POST MORTEM**

1914, 3 Agosto - Muore santamente a Nigoline, fra il compianto nazionale e dell'estero, scoppiando la guerra l'Opera Emigranti continua nel suo nome il suo apostolato di bene.

1920, 5 Ottobre - Tradizione della venerata salma nella Cattedrale di Cremona.

1923, 10 Maggio - Inaugurazione del monumento Trentacoste sulla Tomba Venerata.

1931 - Celebrazione Nazionale del I. Centenario di sua nascita con il busto in bronzo al Comune Municipale di Cremona e l'istituzione di Istituti Caritatevoli Educativi promossi col grande nome programma dall'Opera che offre il presente omaggio.



**IL GRANDE VESCOVO GEREMIA BONOMELLI**

Conto Corrente Postale  
N. 3 - 94538

**ADEST  
MONEY  
AD BONUM  
URGET**

Conto Corrente Postale  
N. 3 - 94538

**PRESENTE  
AMPRONA  
AL BENE**

**1937 GENNAIO XV**

1 V Circ. di N. S.		17 D s. Antonio ab.
2 S s. Marzio abate		18 L Catt. di s. Pietro
3 D Ss. Nome di G.		19 M s. Basilio v.
4 L s. Tito vesc.	Morte di S. M. la Reg. Margh.	20 M s. Fab. e Seb.
5 M s. Teodoro papa		21 G s. Agnese verg.
6 M Epifania M. S.		22 V s. Valentino m.
7 C s. Luciano mart.		23 S Spas. di M. V.
8 V s. 40 Mart. Sc.	Morte di S. M. la Regina Elena	24 D di Sessagesima
9 S s. Giuliano mart.	Morte di S. M. il Re Vito. Elena.	25 E Conv. di s. Paolo
10 D Sacra Famiglia		26 M s. Paolo matr.
11 L s. Ippolito papa		27 M s. Giov. Battist.
12 M s. Massimo v.		28 G s. Cirillo Al.
13 M s. Ilario vescovo		29 V s. Franc. di Sales
14 G s. Dazio v.		30 S s. Savina matr.
15 V s. Mauro abate		31 D di Sessagesima
16 S s. Mercurio papa		

Dalle PAROCHIE BONOMELLIANE - 1869: Obbedienza alle potestà terrene - I Cristiani cattolici hanno sempre professato: "Cui resistite alle potestà, resistite all'ardite di Dio."

Era intanto scoppiata la Prima Guerra Mondiale e, nella primavera del 1915, si pose con forza il problema dell'atteggiamento italiano. Don Mazzolari si schierò in quel frangente tra gli interventisti democratici, così come altri giovani cattolici, tra i quali Eligio Cacciaguerra, animatore della Lega Democratica Cristiana e del giornale «L'Azione» di Cesena, a cui Mazzolari collaborò con diversi articoli.



Si intendeva sostenere l'intervento militare italiano nella guerra al fine di eliminare per sempre le forme di militarismo simboleggiate dalla Germania e per contribuire ad instaurare un nuovo regime democratico e di collaborazione internazionale in tutta l'Europa.



Don Primo Mazzolari  
cappellano militare  
(in piedi al centro)

## *La prova della guerra*

La guerra comportò però subito un atroce dolore per il giovane prete. Nel novembre 1915, infatti, morì sul Sabotino l'amatissimo fratello Peppino, il cui ricordo rimase sempre vivissimo in don Primo. Questi aveva comunque già deciso di offrirsi volontario: fu così inserito nella Sanità militare e impiegato negli ospedali di Genova e poi di Cremona.



*Don Primo*



*Ospedale da campo*



Il timore di sentirsi “imboscato” spinse però don Mazzolari a chiedere il trasferimento al fronte. Così nel 1918 fu destinato come cappellano militare a seguire le truppe italiane inviate sul fronte francese. Rimase nove mesi in Francia. Rientrato nel 1919 in Italia ebbe altri incarichi con il Regio Esercito, compreso quello di recuperare le salme dei caduti nella zona di Tolmino.



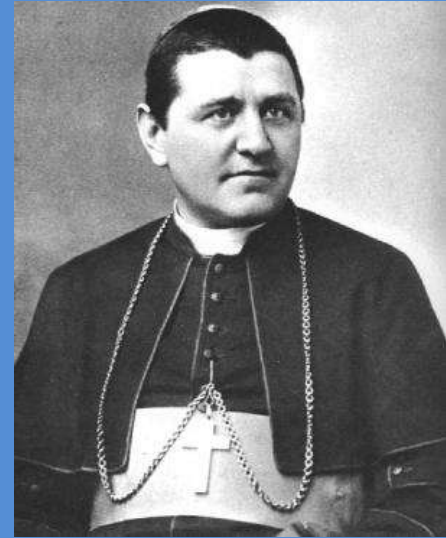
*Don Primo cappellano  
militare degli alpini*

Nel 1920 seguì un periodo di sei mesi trascorso in Alta Slesia insieme alle truppe italiane inviate per mantenere l'ordine in una zona che era stata forzatamente ceduta dalla Germania alla neonata Polonia. Tutte le testimonianze concordano nel raccontare dell'impegno e della passione umana con cui don Primo seguì in questi vari frangenti i suoi soldati.



## *Periodo di Cicognara*

Smobilitato nell'agosto 1920, don Mazzolari chiese al suo vescovo (mons. Giovanni Cazzani) di non tornare all'insegnamento in seminario, ma di essere destinato al lavoro pastorale tra la gente.



*Mons. Giovanni Cazzani*

Dall'ottobre 1920 al dicembre 1921 fu delegato vescovile nella parrocchia della SS. Trinità di Bozzolo, un paese in provincia di Mantova, ma dipendente dalla diocesi di Cremona. Da qui fu trasferito come parroco nel vicino paese di Cicognara, a due passi dal fiume Po, dove rimase per un decennio, fino al luglio 1932.

A Cicognara don Primo si fece le ossa come parroco, sperimentando iniziative, riflettendo, annotando idee e, soprattutto, cercando forme nuove per accostare tutti coloro che si erano ormai allontanati dalla Chiesa. Il paese, infatti, aveva una forte connotazione socialista.



*Interno chiesa di Cicognara*



*Chiesa di Cicognara*

Don Mazzolari cercò in vario modo di valutare positivamente le tradizioni popolari contadine, come la festa del grano e dell'uva, ma non trascurò di commemorare i caduti in guerra e le ricorrenze patriottiche.



*“Ecco la nostra chiesa: un campo di grano”. (don Mazzolari)*



*Festa del grano:  
la processione*

Durante l'inverno faceva la scuola serale per i contadini e istituì la biblioteca parrocchiale. L'avvento del fascismo lo vide fin dall'inizio diffidente e preoccupato, senza celare la propria intima opposizione. Già nel 1922 egli scrisse, a proposito delle simpatie di certi cattolici verso il nascente regime, che «il paganesimo ritorna e ci fa la carezza e pochi ne sentono vergogna».



Nel novembre 1925 rifiutò di cantare solennemente il Te Deum dopo che era stato sventato un complotto per attentare alla vita di Mussolini. Egli preferiva infatti mantenersi su un piano esclusivamente religioso, tanto che perfino nel 1929 si differenziò dall'atteggiamento entusiastico di tanti vescovi e preti, non andando neppure a votare al plebiscito indetto da Mussolini dopo la firma dei Patti Lateranensi.



Violet Gibson, la donna irlandese che tentò di uccidere Mussolini

Rifiutava intanto l'esaltazione acritica della guerra e del militarismo e respingeva ogni spirito settario e partigiano. Così, pur evitando di prendere posizioni di aperta rottura, don Primo fu presto considerato un nemico agli occhi dei fascisti e anzi un vero e proprio ostacolo alla “fascistizzazione” di Cicognara, e la notte del primo agosto 1931 lo chiamarono alla finestra e gli spararono tre colpi di rivoltella che fortunatamente non lo colpirono.



*Squadra fascista  
d'azione di Cremona  
Farinacci al centro*



## *La “promozione” a Bozzolo*

Nel 1932 don Primo fu trasferito a Bozzolo in concomitanza con la fusione delle due parrocchie esistenti. Nell'occasione egli scrisse un piccolo opuscolo *“Il mio parroco”* per salutare i suoi parrocchiani, vecchi e nuovi. A Bozzolo don Mazzolari iniziò poi a scrivere in modo regolare, così che gli anni Trenta furono per lui molto ricchi di opere.



Nei suoi libri, egli tendeva a superare l'idea della Chiesa come “società perfetta” e si confrontava onestamente con le debolezze, le inadempienze e i limiti insiti nella stessa Chiesa. A suo parere ciò era necessario per poter finalmente presentare il messaggio evangelico anche ai ‘lontani’, a coloro cioè che rifiutavano la fede, magari proprio a causa dei peccati dei cristiani e della Chiesa.

## **OPERE PUBBLICATE IN VITA**

- Il mio parroco. Confidenze di un povero prete di campagna, 1932
- La più bella avventura. Sulla traccia del ‘prodigo’, 1934
- Lettera sulla parrocchia. Invito alla discussione, 1937
- Il samaritano. Elevazioni per gli uomini del nostro tempo, 1938
- I lontani. Motivi di apostolato avventuroso, 1938
- Tra l'argine e il bosco, 1938
- La via crucis del povero, 1938
- Tempo di credere, 1941
- Anch'io voglio bene al Papa, 1942
- Dietro la Croce, 1942
- Impegno con Cristo, 1943
- La Samaritana, 1944
- Il compagno Cristo. Vangelo del reduce, 1945
- La pieve sull'argine, 1952
- Il segno dei chiodi, 1954
- La parola che non passa, 1954
- Tu non uccidere, 1955
- La parrocchia, 1957
- I preti sanno morire, 1958

## OPERE POSTUME

Carteggi, antologie, raccolte di suoi discorsi, prediche, scritti apparsi su giornali

- La parola ai poveri, 1960
- Zaccheo, 1960
- Della tolleranza, 1961
- Della fede, 1961
- Viaggio in Sicilia, 1961
- Diario di una primavera, 1961
- Lettera a una suora, 1962
- Preti così, 1966
- La chiesa, il fascismo, la guerra, 1966
- Rivoluzione cristiana, 1966
- Discorsi, 1968
- Lettere al mio parroco, 1974
- Quasi una vita. Lettere a Guido Astori (1908-1958), 1974
- Obbedientissimo in Cristo. Lettere al vescovo, 1917-1959, 1974
- Diario I (1905-1915)
- Diario II (1916-1926)
- Diario III A-B (1927-1937)
- Diario IV (1937- 25 aprile 1945)
- Il coraggio del 'confronto' e del 'dialogo', 1979
- La carità del Papa. Pio XII e la ricostruzione dell'Italia (1943-1953), 1991
- Lettere alla Signora Maria [Maria Nardi Traldi], 1994
- Il Padre Nostro commentato da don Primo Mazzolari, 1996
- Ho paura delle mie parole. Scritti ai politici, 2000
- Con tutta l'amicizia. Carteggio tra Mazzolari e Santucci (1942-1959), 2002
- Il giornale Adesso integralmente ripubblicato in stampa anastatica dalle E.D.B.
- Discorsi, 2006
- Scritti sulla pace e sulla guerra, 2009



Negli scritti di don Mazzolari era inoltre presente l'idea che la società italiana fosse da rifondare completamente sul piano morale e culturale, dando maggiore spazio alla giustizia, alla solidarietà con i poveri, alla fratellanza. Idee simili lo costrinsero inevitabilmente a fare i conti con la censura ecclesiastica e con quella fascista.

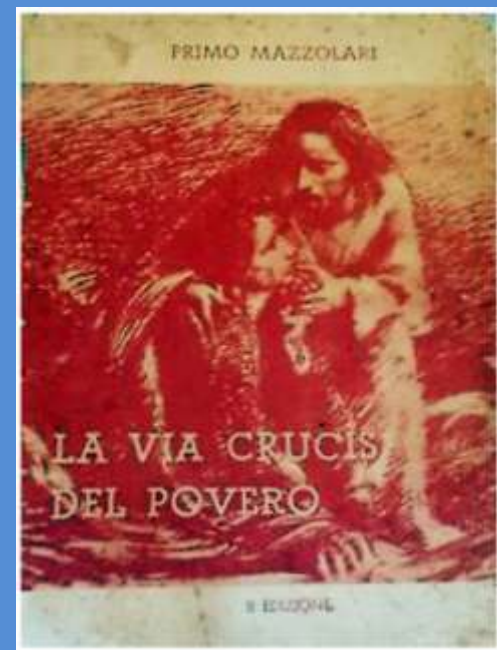


Nel 1934 don Mazzolari pubblicò *“La più bella avventura”*, basata sulla parabola del figliuol prodigo, ma questo testo fu condannato l'anno dopo dal Sant'Uffizio vaticano, che giudicò «erroneo» il libro e ne impose il ritiro dal commercio.

Ubbidiente, don Primo si sottomise. Il Sant'Uffizio non spiegò al povero parroco quali fossero le pagine del libro giudicate erranee: si mosse forse solo su denuncia di qualche cremonese, scandalizzato dal fatto che ambienti protestanti avessero elogiato lo scritto mazzolariano.



Don Primo tuttavia non si scoraggiò. Nel 1938 apparvero così altri suoi testi, come *“Il samaritano”*, *“I lontani”*, *“Tra l'argine e il bosco”*. Quest'ultimo era una raccolta di articoli e scritti vari, da cui emergeva la concezione della parrocchia che don Mazzolari aveva, ma anche la sua capacità di guardare la natura e la realtà della vita di campagna. Nel 1939 fu invece pubblicata *“La via crucis del povero”*.



Le opere successive finirono però ancora sotto la scure della censura. Le autorità fasciste censurarono infatti nel 1941 *“Tempo di credere”*, ritenuto un libro non conforme allo ‘spirito del tempo’, quello cioè di un'Italia in guerra. Gli amici di don Primo riuscirono a fare circolare clandestinamente il testo. Nel 1943 tornò invece a farsi sentire il Sant'Uffizio che biasimò l'opera *“Impegno con Cristo”*, almeno per la forma utilizzata dall'autore.





# Guerra e Resistenza

Nel 1943 alla caduta del fascismo (25 luglio) e all'annuncio dell'armistizio (8 settembre) si aprì la fase più drammatica della storia italiana contemporanea, con la spaccatura del Paese in più parti, l'occupazione tedesca, la nascita della Resistenza e subito dopo della Repubblica Sociale Italiana.

**Bastone tedesco l'Italia non doma**  
**Va fuori d'Italia Va fuori stranier**

# Il combattente.

**N. 1 - Ottobre 1943** per la caccia dei tedeschi e dei fascisti - per la libertà e l'indipendenza nazionale

## FUORI I TEDESCHI D'ITALIA! a morte i fascisti traditori!

**PERCHÉ CI BATTIAMO**

Il popolo italiano non voleva la guerra e si era mosso dalle armi tirate al centro della Germania. Il popolo italiano non voleva il fascismo. Era diventato uomo di azione, di lotta, di sacrificio, di ogni operazione patriottica. Il popolo italiano voleva di più e ha detto: «Non accetto l'armistizio di guerra. Distingo ad accettare la resa senza condizioni e a guerra armata».

Ma la Germania non ha voluto questo. Ha voluto l'indipendenza con la presenza dell'Italia italiana di ferro che aveva e che aveva di nuovo. Ha voluto l'indipendenza con la presenza dell'Italia italiana di ferro che aveva e che aveva di nuovo. Ha voluto l'indipendenza con la presenza dell'Italia italiana di ferro che aveva e che aveva di nuovo.

... (text continues with similar repetition) ...

**COME OPERARE**

Il combattente deve agire in un territorio che sia sicuro, che sia sicuro, che sia sicuro. Deve agire in un territorio che sia sicuro, che sia sicuro, che sia sicuro.

... (text continues with similar repetition) ...



Don Primo si impegnò a creare contatti con vari ambienti e personalità cattoliche in vista del domani. Strinse inoltre sempre più rapporti con la Resistenza, così che il suo nome - già invisato da anni ai fascisti - circolò sempre più nelle liste di coloro che erano giudicati nemici del regime di Salò.



*Con lui alcuni amici e la Pira*

Nel febbraio 1944 don Mazzolari fu chiamato una prima volta in questura a Cremona per accertamenti; seguì in luglio un vero e proprio arresto da parte del Comando tedesco di Mantova.



La famiglia ebrea di Oskar Tanzer salvata dai rastrellamenti fascisti da don Primo

Liberato e richiesto di restare a disposizione, preferì passare alla clandestinità a Gamba-  
ra in provincia di Brescia.  
Lasciò così per qualche  
tempo Bozzolo, ritornandovi  
poi di nascosto.



*Canonica di Gambara (BS)*



*Chiesa parrocchiale di Gambara*

Dovette infatti vivere per alcuni mesi completamente segregato, all'insaputa di tutti, al piano superiore della sua stessa casa e solo dopo la Liberazione poté uscire allo scoperto.

Testimonianza di quel tempo sono i libri *“Diario di una primavera”* e *“Rivoluzione Cristiana”*, pubblicati dopo la sua morte.

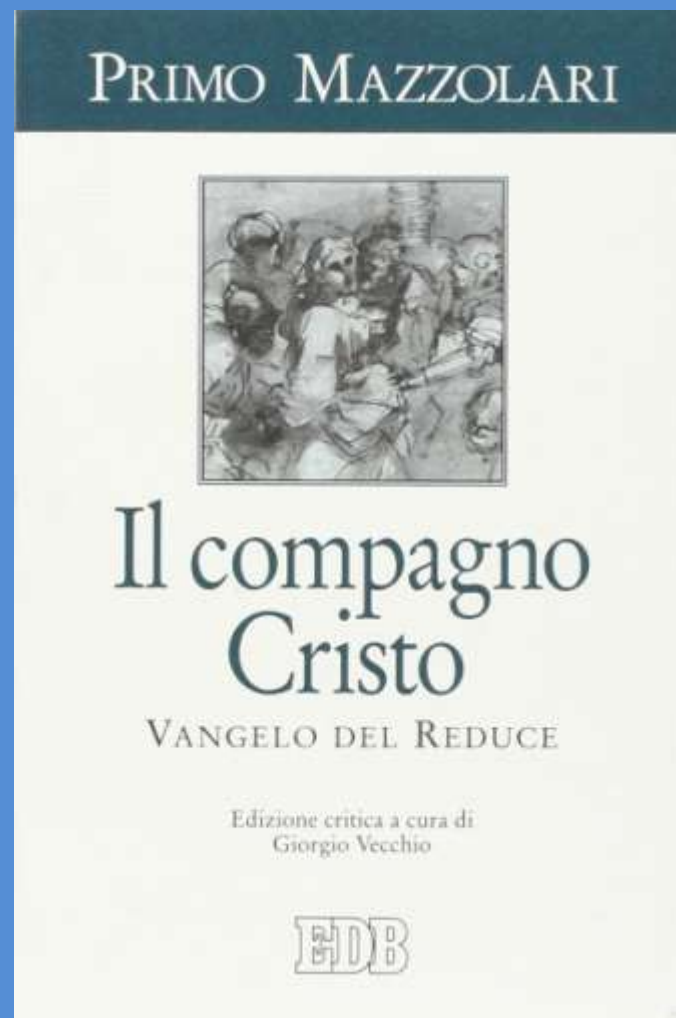


## *Il dopoguerra*

L'impegno per l'evangelizzazione, la pacificazione, la costruzione di una nuova società più giusta e libera costituirono i cardini dell'impegno di don Mazzolari dal 1945 in poi. Figlio in questo della Chiesa del suo tempo, egli era convinto che solo il cristianesimo potesse costituire un rimedio ai mali del mondo e si fece portatore così dell'idea di una vera e propria *“rivoluzione cristiana”*.



I cristiani dovevano essere autentica guida della società, a patto di rinnovarsi completamente nella mentalità e nei comportamenti. Don Primo non perse naturalmente di vista il compito principale della Chiesa, quello dell'annuncio evangelico. Con *“Il compagno Cristo. Vangelo del reduce”* (1945) cercò quindi di rivolgersi anzitutto a coloro che tornavano dal fronte o dalla prigionia, per additare loro la via tracciata da Gesù Cristo.



Scrisse in quegli anni molti articoli, collaborando tra l'altro ai giornali «Democrazia» e «L'Italia».





Continuò a interessarsi dei “lontani”, particolarmente dei comunisti. La sua critica del comunismo fu sempre molto dura, come dimostrò il dibattito pubblico con un altro celebre cremonese, Guido Miglioli, ex organizzatore sindacale cattolico ed ex deputato del Partito Popolare, che era approdato alla collaborazione stretta con il Partito Comunista.



*Guido Miglioli*

In ogni caso, come ebbe a dire nel 1949 (l'anno della scomunica vaticana verso i comunisti), lo slogan di don Mazzolari era: «Combatto il comunismo, amo i comunisti».



*Comizio nel '48 in piazza a Verolanuova*

Dopo le decisive elezioni del 1948, nelle quali appoggiò la DC, don Primo iniziò subito ad ammonire i parlamentari, invitandoli alla coerenza e all'impegno. Un suo articolo portava per esempio un titolo chiarissimo: **Deputati e senatori vi hanno fatto i poveri.**



### Don Primo Mazzolari - Ai deputati e senatori cristiani

L'Istituto De Gasperi, di Bologna, ha realizzato negli anni recenti una serie di seminari dedicati al grande pensiero del cattolicesimo democratico in Italia, e dei suoi testimoni. Ci ha ricordato fra gli altri un messaggio rivolto da don Primo Mazzolari, sacerdote e vittima del fascismo per la forza della sua testimonianza cristiana a favore della libertà e della giustizia, "ai deputati e senatori cristiani" che nel 1946 erano impegnati nella ricostruzione del Paese dopo le macerie della guerra e della dittatura, e nella formulazione della Costituzione italiana.

Il messaggio vale per ogni cristiano impegnato nella cosa pubblica, fino all'ultimo consigliere comunale, in ogni tempo; vale, anzi, per ogni cristiano che svolga un ruolo sociale. Vale per noi, che abbiamo a dare testimonianza di una politica nuovamente "diversa", proprio nel senso della coerenza dei comportamenti rispetto alla ispirazione cristiana.

L'uomo di stato cristiano è un contro-esempio perché nessuno finora è riuscito a governare secondo il Vangelo, neanche i papi: ragioni per cui tanti hanno preferito come codice politico il *Principe* di Machiavelli.

A quali condizioni un cristiano può esercitare l'autorità politica? C'è una maniera d'intendere cristianamente il *saufus publica suprema lex*? Quando una comunità non è cristiana se non di nome, e poco anche di nome, l'ufficio di governarla cristianamente è un'impresa ardua e delicata. Regole non ce ne sono, se non quelle che possono interiormente sorreggere la coscienza cristiana dell'uomo di governo. Il quale deve avere:

- **animo sgombro** da ogni inquinamento d'interesse personale e di partito;

- **dedizione assoluta** al bene comune, secondo la virtù della carità, quella del cuore, la sola che Tartufo non può fingere, perché se è capace di far l'elemosina, non è capace di amare; il dono di se stesso è una testimonianza sufficientemente chiara della verità che si pretende di servire;

- **senso dell'onore cristiano**, che deve essere ben più grande dell'onore dell'uomo, perché impegna l'onore stesso di Cristo;

- **senso del possibile e del concreto**: nella sua vita privata, come nella sua vita pubblica, un cristiano degno di questo nome deve prima di tutto accettare onestamente e virilmente le condizioni particolari che gli sono imposte dall'ambiente e dal tempo, sottraendosi agli schemi dei concettualisti e dei manipolatori di statistiche: la politica è una scienza che ha le sue regole;

- **proposito chiaro e fermo** che la salvezza della propria anima è legata alla salvezza degli altri e che gli altri si salvano come si può, vale a dire in quella maniera che ce li troviamo davanti e con quella santità che risponde alle possibilità della loro condizione umana.

*Lettera inviata ai parlamentari DC (1/7).* Archivio nazionale della DC

## *La stagione di «Adesso»*

Tante speranze di cambiamento andarono presto deluse. Don Mazzolari si rese conto di dover creare un movimento di opinione più vasto e si dedicò allora anima e corpo al progetto di un giornale di battaglia.



Il 15 gennaio 1949 uscì il primo numero del quindicinale «Adesso», nel pieno di una stagione in cui si moltiplicavano gli appelli cattolici verso la DC. L'anno dopo, nel 1950, Giorgio La Pira pubblicò "L'attesa della povera gente".

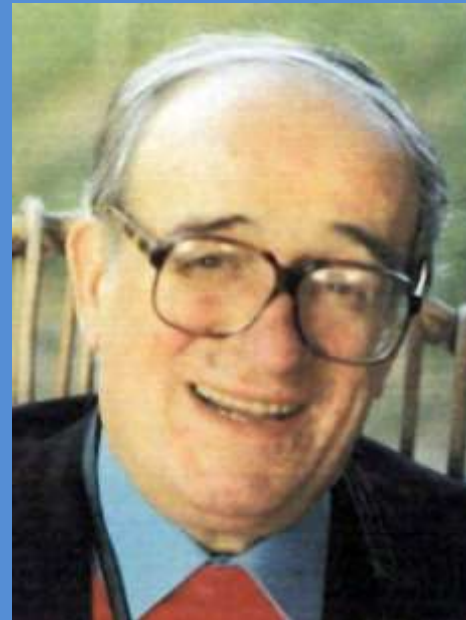




Al giornale collaborarono in molti: da don Lorenzo Bedeschi a padre Aldo Bergamaschi, al sindaco socialista di Milano Antonio Greppi, a tanti preti e laici più o meno noti, come Franco Bernstein, padre Umberto Vivarelli, padre Nazareno Fabbretti, Giulio Vaggi e più tardi Mario V. Rossi.



*don Lorenzo Bedeschi*

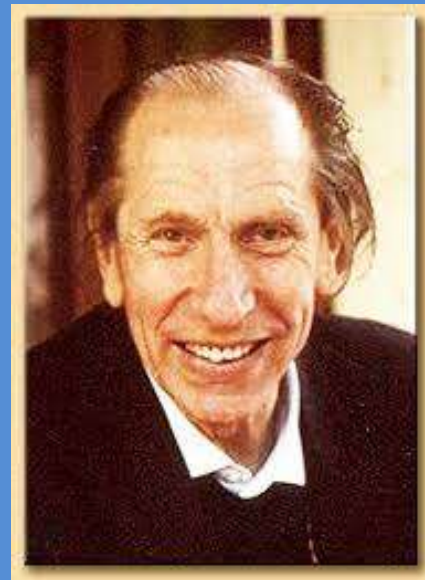


*padre Nazareno Fabbretti*

Intanto don Primo stringeva rapporti sempre più stretti con le voci più libere e critiche del cattolicesimo italiano di quel tempo, dominato dal conformismo e dalla rigidità nei confronti del mondo contemporaneo: fu così amico del fondatore di Nomadelfia don Zeno Saltini, del poeta padre David Maria Turoldo, del sindaco fiorentino Giorgio La Pira, dello scrittore Luigi Santucci e di molti altri.



*don Zeno Saltini*



*p. David Maria Turoldo*



Il carattere innovativo e coraggioso di «Adesso» provocò ancora l'intervento vaticano, così che nel febbraio del 1951 il giornale dovette cessare le pubblicazioni. In luglio arrivarono altre misure personali contro don Mazzolari (proibizione di predicare fuori diocesi senza il consenso dei vescovi interessati; divieto di pubblicare articoli senza preventiva revisione ecclesiastica).



5 febbraio 1959 ,  
papa Giovanni XXIII  
riceve don Primo in  
udienza in  
Vaticano,  
definendolo  
«tromba dello  
Spirito Santo in  
terra mantovana

Quadro di Angelo Cappelli  
2008



Si poté ripartire nel novembre dello stesso 1951, ma con la direzione di un laico, Giulio Vaggi. Don Primo collaborò ancora, utilizzando spesso pseudonimi come quello di Stefano Bolli. Proprio alcuni interventi di “*don Bolli*” sul tema della pace provocarono nuove indagini disciplinari.



*Don Primo con Giulio Vaggi*

# IMPEGNO A TUTTO CAMPO

Nel 1950, infatti, si sviluppò un ampio dibattito sulla proposta del movimento dei Partigiani della Pace (a prevalenza comunista) di mettere al bando la bomba atomica e don Mazzolari (che pure aveva accettato l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico) si dichiarò disponibile al dialogo. Insomma, il giornale continuò a vivere pericolosamente. Ancora nel 1954 don Primo ricevette da Roma l'ordine di predicare solo nella propria parrocchia e il divieto di scrivere articoli su “materie sociali”.



*Manifestino dei Partigiani della pace*

Usando sempre il suo caratteristico linguaggio, che puntava direttamente a suscitare l'emozione nel cuore, senza voler indugiare nell'analisi scientifica o sociologica, don Mazzolari pubblicò negli anni Cinquanta altre opere significative.

Nel 1952 uscì così *“La pieve sull'argine”*, un ampio racconto fortemente autobiografico, che ripercorreva le vicende e le vicissitudini di un prete di campagna (don Stefano) negli anni del fascismo.



Nel 1955 apparve anonimo *“Tu non uccidere”*, che affrontava la questione della guerra. Qui Mazzolari riprendeva un suo scritto inedito del 1941, la *“Risposta a un aviatore”*, in cui si era già posto il problema della liceità della guerra. In questo modo il parroco di Bozzolo approdava all'accettazione dell'obiezione di coscienza e pronunciava un durissimo atto di accusa contro tutte le guerre («La guerra non è soltanto una calamità, è un peccato», «Cristianamente e logicamente la guerra non si regge»).



*Edizione successiva*

Libri a parte, don Primo spendeva le sue ultime energie per affrontare temi nuovi e conoscere problemi sociali anche lontani: nel 1951 visitò il delta del Po, nel 1952 fece un viaggio in Sicilia, riportandone forti impressioni, e nel 1953 si recò in Sardegna.



Nella Chiesa italiana il nome di Mazzolari continuava intanto a dividere: alle prese di posizione ufficiali, che in pratica lo proscrivevano e lo volevano rinchiudere nella sua Bozzolo, si contrapponevano i tanti amici, ammiratori, discepoli di ogni tipo che si riconoscevano nelle sue battaglie e diffondevano le sue idee in tutta Italia. Lui rimaneva coerente al suo proposito di “ubbidire in piedi”, sottomettendosi sempre ai suoi superiori, ma tutelando la propria dignità e la coerenza del proprio sentire.



## CENNI DI DISTENSIONE

Proprio alla fine della sua vita cominciò a venire qualche gesto significativo di distensione nei suoi confronti. Nel novembre del 1957 l'arcivescovo di Milano mons. Montini (il futuro papa Paolo VI) lo chiamò a predicare alla Missione di Milano, una celebre iniziativa straordinaria di predicazioni e interventi pastorali.



Camaldoli 1936.

Prima settimana di cultura religiosa del Movimento Laureati di Azione Cattolica.

Da sinistra: don P. Mazzolari, don A. Molinari, padre M. Cordovani, mons. G.B.

Montini, mons. L. Piastrelli, mons. L. Caliaro.



Nel febbraio 1959, infine, il nuovo papa, Giovanni XXIII, lo ricevette in udienza in Vaticano, lasciando in don Primo un'intensa emozione.



*Foto ricordo in piazza S. Pietro*



*Papa Giovanni XXIII*

# LA MORTE

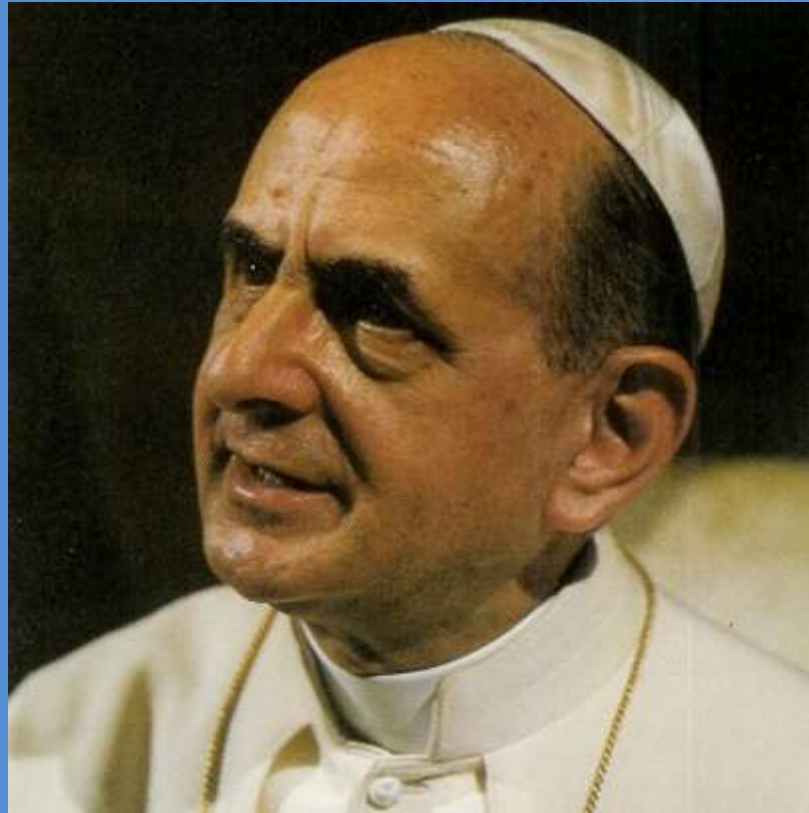
Ormai però la salute del parroco di Bozzolo era minata e logorata. Don Primo Mazzolari morì infatti poco tempo dopo, il 12 aprile 1959.





*Bozzolo, tomba di don Primo Mazzolari*

Anni più tardi, Paolo VI dirà di lui: «Lui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti».



*Paolo VI*

# ALCUNE SOTTOLINEATURE DEL PENSIERO MAZZOLARIANO

## I LONTANI

«Il titolo mi piace. Sa di nostalgia: di ponti, mantenuti almeno da una parte, di desideri taciuti, di incontri o di ritorni auspicati, cercati, preparati nella preghiera, nella carità del cuore e dell'intelligenza. Sa di esilio. E poiché siamo un po' tutti esuli, poiché ogni giorno ognuno è in tentazione di perdere o di far perdere la Casa del tempo, introduzione a quella dell'eternità: per tale accorato timore, per tale fraterna sollecitudine, siamo vicini ai lontani, così vicini che essi sono un pò noi, sono noi. Ci si salva salvando: si rimane nella Chiesa se si ha il coraggio di uscirne per ricondurvi il prodigo; si è pastori a patto di ascoltare il lamento della pecora perduta e di lasciare le sicure per cercare, ritrovare, riportare, sulle spalle e sul cuore, proprio la perduta».

(Don Primo Mazzolari)



# ECCLESIOLOGIA ECUMENICA

«La fede non è un approdo, ma un sicuro orientamento di grazia verso l'approdo.

La traversata continua e faticosamente.

Chi non ha la grazia di credere è tentato dall'incertezza e dal timore del niente.

Chi ha la grazia di credere è travagliato dalla luce stessa che gli fu comunicata».

(Don Primo Mazzolari)



# NOI CI IMPEGNIAMO ...

«Ci impegniamo noi, e non gli altri;  
unicamente noi, e non gli altri;  
né chi sta in alto, né chi sta in basso;  
né chi crede, né chi non crede.  
Ci impegniamo,  
senza pretendere che gli altri si  
impegnino,  
con noi o per conto loro,  
con noi o in altro modo.  
Ci impegniamo,  
senza giudicare chi non s'impegna,  
senza accusare chi non s'impegna,  
senza condannare chi non s'impegna,  
senza cercare perché non s'impegna.  
Il mondo si muove se noi ci muoviamo,  
si muta se noi mutiamo,  
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova  
creatura.

La primavera incomincia con il  
primo fiore,  
la notte con la prima stella,  
il fiume con la prima goccia  
d'acqua  
l'amore col primo pegno.  
Ci impegniamo,  
perché noi crediamo nell'amore,  
la sola certezza che non teme  
confronti,  
la sola che basta  
a impegnarci perpetuamente».

(Don Primo Mazzolari)

# TEOLOGIA DELLA CROCE

«Cosa vuol dire credere nel bene?

Vuol dire che domani mattina tornerà la luce e tornerà il sole. Non sono i tiranni che fanno la storia, non sono le dittature che fanno la storia [...].

Sono gli offerti, sono questo calvario che non ha nome: Cristo che si offre.

E c'è un solo simbolo: la croce.

Anche quando non si sa neanche cosa vuol dire la croce, perché tutti coloro che offrono la propria vita non sono, o miei cari fratelli, che delle immagini viventi del Cristo, l'Agnello».

(Don Primo Mazzolari)



*Don Primo sacerdote*

*Liturgia della  
Passione nel '57*





*Pellegrinaggio a Lourdes-*

# DON MAZZOLARI E LA PARROCCHIA

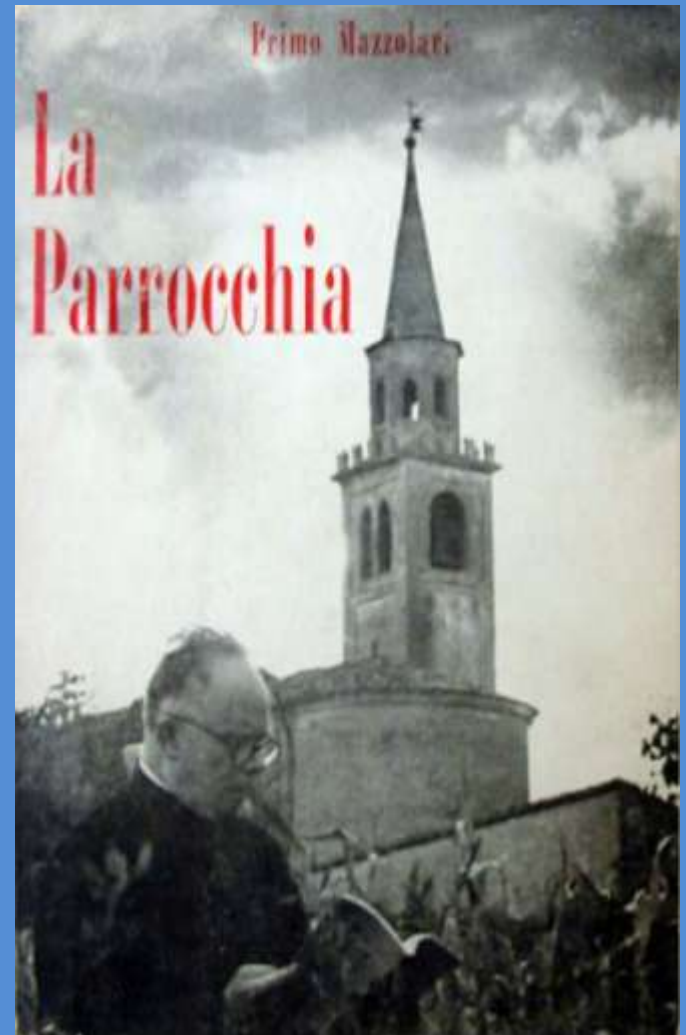
«**Sempre e soprattutto “parroco”**»

Dall'esordio quasi clandestino del suo ministero parrocchiale sotto la minaccia e la percossa fascista («La religione non è l'appendice di nessun partito»), fino alla crisi di crepacuore mentre commentava il vangelo del “Buon Pastore”, egli scelse sempre il posto fra gli “ultimi” e la testimonianza fra i “lontani”.

Nella “Lettera sulla Parrocchia” del 1936, don Primo tentava di provocare un dibattito su quella che presentava già come la crisi della parrocchia nel suo essere “cellula vivente della Chiesa”: «... occorre salvare la parrocchia dalla cinta che i piccoli fedeli le hanno alzato allegramente intorno e che molti parroci, scambiandola per un argine, accettano riconoscenti».

Egli scrisse che «la misura dell'amore è amare senza misura» e che «la ragione dell'offrirsi è quella di offrirsi al di là di ogni ragione».

Don Primo sinteticamente concludeva: «Incominciare a dire messa vuol dire incominciare a patire. Non più dire, ma fare la messa».



«La parrocchia ha un passo cadenzato e stanco, misurato sugli ultimi più che sui primi: e, dietro, l'ambulanza per chi si lascia cadere sullo zaino a terra. [...] Dio non vuole che, per accendere una lampada, si spenga un cuore».

Considerava una disgrazia il fatto che alcuni preti non prendessero mai in mano un libro! A suo avviso, occorreva «studiare per dare un pane saporito al vangelo e alla catechesi».

Nel testamento del 4 agosto 1954 don Mazzolari scriveva: «Dopo la messa, il dono più grande: la parrocchia, un lavoro forse non congeniale alla mia indole... Non finirò mai di ringraziare il Signore e i miei figliuoli di Cicognara e di Bozzolo. Nessuno di essi ha chiuso il cuore al suo parroco... Ho inteso rimanere in ogni circostanza sacerdote e padre di tutti i miei parrocchiani: se non ci riuscii, non fu per mancanza di cuore, ma per la naturale difficoltà a farlo capire in tempi iracondi e faziosi».

Forse è proprio questa la grandezza di don Primo: rimanere grande dentro una realtà piccola e talvolta soffocante, senza mai lasciarsi impoverire l'anima e restringere il cuore.



# L'ATTENZIONE AI POVERI

Papa Giovanni Paolo I, nel suo breve pontificato, ha avuto modo di parlare di don Mazzolari e di riconoscerne la grande statura, affermando che “Don Primo fu un uomo leale, un cristiano vero, un prete che cammina con Dio, sincero e ardente. Un pastore che conosce il soffrire e vede lontano. Il suo giornale era la bandiera dei poveri, una bandiera pulita, tutta cuore, mente e passione evangelica”. In ogni numero di “Adesso” era presente un articolo o una pagina sulla questione dei poveri.



# DAL TESTAMENTO DI DON PRIMO

[...] Non possiedo niente. La roba non mi ha fatto gola e tanto meno occupato. Non ho risparmi, se non quel poco che potrà si e no bastare alle spese del funerale che desidero semplicissimo, secondo il mio gusto e l'abitudine della mia casa e della mia Chiesa.

[...] Chiudo la mia giornata come credo di averla vissuta in piena comunione di fede e di obbedienza alla Chiesa e in sincera e affettuosa devozione verso il Papa e il Vescovo. So di averla amata e servita con fedeltà e disinteresse completo. Richiamato e ammonito per atteggiamenti o opinioni non concernenti la dottrina, ottemperai con pronto ossequio.

Se il mio franco parlare in problemi di libera discussione può aver dato scandalo; se la mia maniera di obbedire non è parsa abbastanza disciplinata, ne chiedo umilmente perdono, come chiedo perdono ai miei superiori di averli involontariamente contristati e li ringrazio d'aver riconosciuto in ogni circostanza la rettitudine delle intenzioni.



[...] Adesso vedo che ogni vicenda lieta o triste della mia travagliatissima esistenza, sta per trovare nella divina Misericordia la sua giustificazione anche temporale. Dopo la Messa, il dono più grande: la Parrocchia. Un lavoro forse non congeniale alla mia indole e alle mie naturali attitudini e che divenne invece la vera ragione del mio ministero, la buona agonia e la ricompensa “magna nimis” di esso.

[...] Se non mi sono unicamente dedicato al lavoro parrocchiale, se ho lavorato anche fuori, il Signore sa che non sono uscito per cercare rinomanza, ma per esaurire una vocazione, che, pur trovando nella parrocchia la sua più buona fatica, non avrebbe potuto chiudersi in essa.

[...] Eppure, viene l'ora e... di là sono atteso: c'è il Grande Padre Celeste e il mio piccolo padre contadino. La Madonna e la mia mamma.

Gesù morto per me sul Calvario e Peppino morto per me sul Sabotino.

I santi, i miei parenti, i miei soldati, i miei parrocchiani. I miei amici tanti e carissimi. Verso questa grande Casa dell'Eterno, che non conosce assenti, m'avvio confortato dal perdono di tutti, che torno a invocare ai piedi di quell'Altare che ho salito tante e tante volte con povertà sconfinata, sperando che nell'ultima Messa il Sacerdote Eterno, dopo avermi fatto posto sulla sua Croce, mi serri fra le sue braccia dicendo anche a me: “Entra anche tu nella Pace del tuo Signore”.



# DON PRIMO E I BRESCIANI: L'ORATORIO DELLA PACE

Nel 1925 don Primo inizia a frequentare con assiduità a Brescia l'Oratorio della Pace e Villa San Filippo. Padre Carlo Manziana ha così ricordato i suoi primi incontri con don Mazzolari alla Pace:

*«La conoscenza di sacerdoti amici della Bassa bresciana favorì la presenza affascinante di don Mazzolari negli ambienti della Pace: ricordo un suo ritiro spirituale ai giovani adulti a Casa San Filippo e il corso di esercizi spirituali al clero nella stessa Casa.*

*Il ritiro per laici ebbe come tema “La Samaritana al pozzo”, mentre gli esercizi riflettevano il suo diario di parroco di campagna e annunciavano i suoi libri sulla parrocchia e nello stesso tempo prendevano ispirazione dalla dottrina di spiritualità liturgica dell'abate Columba Marmion, autore del celebre volume “Cristo, vita dell'anima”. Se non erro, Mazzolari era ancora parroco a Cicognara e quindi prima del 1932.*

*La sua figura appariva un po' aristocratica, la sua eloquenza era un po' aspra, ma convinta, attraente, attuale. Era presente la problematica complessa e anticipatrice (penso al Concilio Vaticano II), che già padre Bevilacqua ci presentava e ci incitava a risolvere in chiave squisitamente cristocentrica: la Bibbia, la liturgia, l'ecumenismo, la giustizia sociale e il dialogo con il mondo contemporaneo. Ormai la cappa del totalitarismo fascista aveva ridotto gli spazi della libertà religiosa e civile.*

*Sentimmo, pur nella peculiarità della inconfondibile personalità di don Primo, riecheggiare le convinzioni e le preoccupazioni di Padre Bevilacqua.*

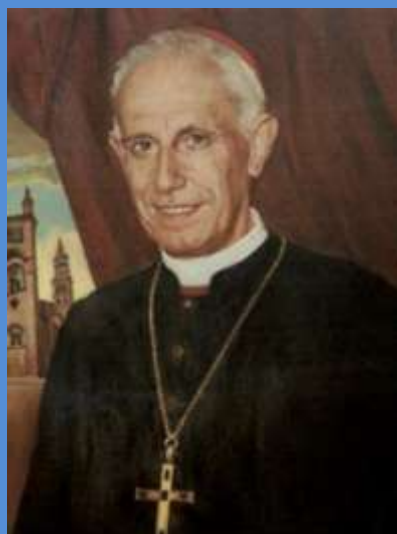
*Da allora don Mazzolari venne spesso alla Pace anche per conferenze culturali, parlando specialmente a livello di laureati e di universitari».*



*Villa S. Filippo*



*Padre Bevilacqua con mons. Montini arcivescovo di Milano*



*P. Carlo Manziana*



*P. Giulio Bevilacqua  
il cardinale parroco*

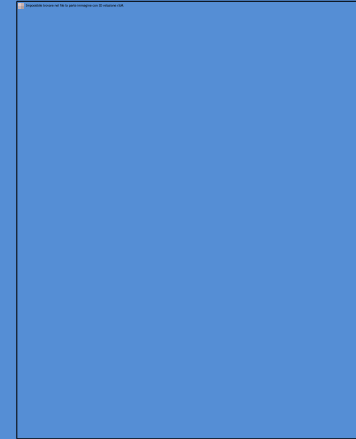


*Gian Andrea Trebeschi*



# L'EDITORE GATTI

Tra le amicizie bresciane coltivate da don Primo è particolarmente significativa quella tenuta con l'editore Vittorio Gatti. Presso Gatti viene pubblicato nel 1934 "la più bella avventura", basata sulla parabola del figliuol prodigo, testo che il Sant'Uffizio vaticano ritenne erroneo. Presso Gatti vennero pubblicati molti scritti di don Primo soprattutto durante il fascismo.



*Vittorio Gatti*



*Roma, Sant'Uffizio*

# "CASA TOSANA: CENACOLO DEGLI INTELLETTUALI CATTOLICI BRESCIANI"

Nel 1936 don Mazzolari, invitato come molte altre volte negli anni precedenti per un incontro in città, conosce il dott. Paolo Tosana, sua moglie Rachele e la figlia Claudia.

Questo rapporto continuerà fino al 1959, anno della morte di don Primo e si svilupperà anche in un ricco scambio epistolare. Ben presto, nella casa di via Moretto 67, la presenza di don Mazzolari richiama diverse persone. Non si tratta di assistere a conferenze del parroco di Bozzolo, bensì di partecipare a delle riflessioni e conversazioni sulla situazione del Paese e su problemi connessi con l'attualità.

Questi incontri aiutano in quegli anni numerosi bresciani a resistere alla dittatura fascista e successivamente ad impegnarsi in prima persona, in campo politico o culturale, nella ricostruzione del Paese.



*Dott. Paolo Tosana*



*Rachele Dordoni  
Tosana*

Profonda è l'amicizia che in questo periodo nasce tra Stefano Bazoli e don Primo, che frequenta abitualmente casa Tosana fino alla sua morte nel 1959, ove discute a lungo e appassionatamente con molti intellettuali ed esponenti politici cattolici bresciani di varie tendenze.

Agli incontri di casa Tosana partecipano più o meno regolarmente, oltre a mons. Almici, Stefano ed Ercoliano Bazoli, Fausto e Stefano Minelli, Camillo e Giulio Togni, Mario Cassa, Vittorio Sora, Fabiano De Zan, Annibale Fada, Leonzio Foresti, Romeo Crippa, Antonio Bellocchio, Pierfranco Biemmi, Giulio Onofri e molti altri. Come ha osservato Anselmo Palini *«per gli incontri che si svolgono negli anni successivi alla caduta del fascismo, la parola di don Mazzolari aiuta ad orientarsi in un contesto culturale e politico ed ecclesiale assai complesso e caratterizzato da forti rigidità.»*



*Stefano Bazoli*

# I RICORDI



IL COMUNE DI CREMONA

ONORA

IL SUO CITTADINO

**PRIMO MAZZOLARI**

SACERDOTE

CON LA PAROLA E CON GLI SCRITTI

FERVIDO ASSERTORE

DEI PIÙ ALTI IDEALI

DI FRATERNITÀ - DI LIBERTÀ -

DI GIUSTIZIA -

DI PACE

CREMONA

15 - 1 - 1890

12 - 4 - 1959



*Scuola elementare don Primo Mazzolari, via della Corte - Cremona*



*Francobollo emesso in occasione del 50° della morte di don Primo Mazzolari*



*Busto di don Primo Mazzolari a Cicognara*



*Fondazione don Primo Mazzolari*

*Fondazione Don Primo Mazzolari a Bozzolo di Mantova*





*Fondazione Don Primo Mazzolari a Bozzolo di Mantova*

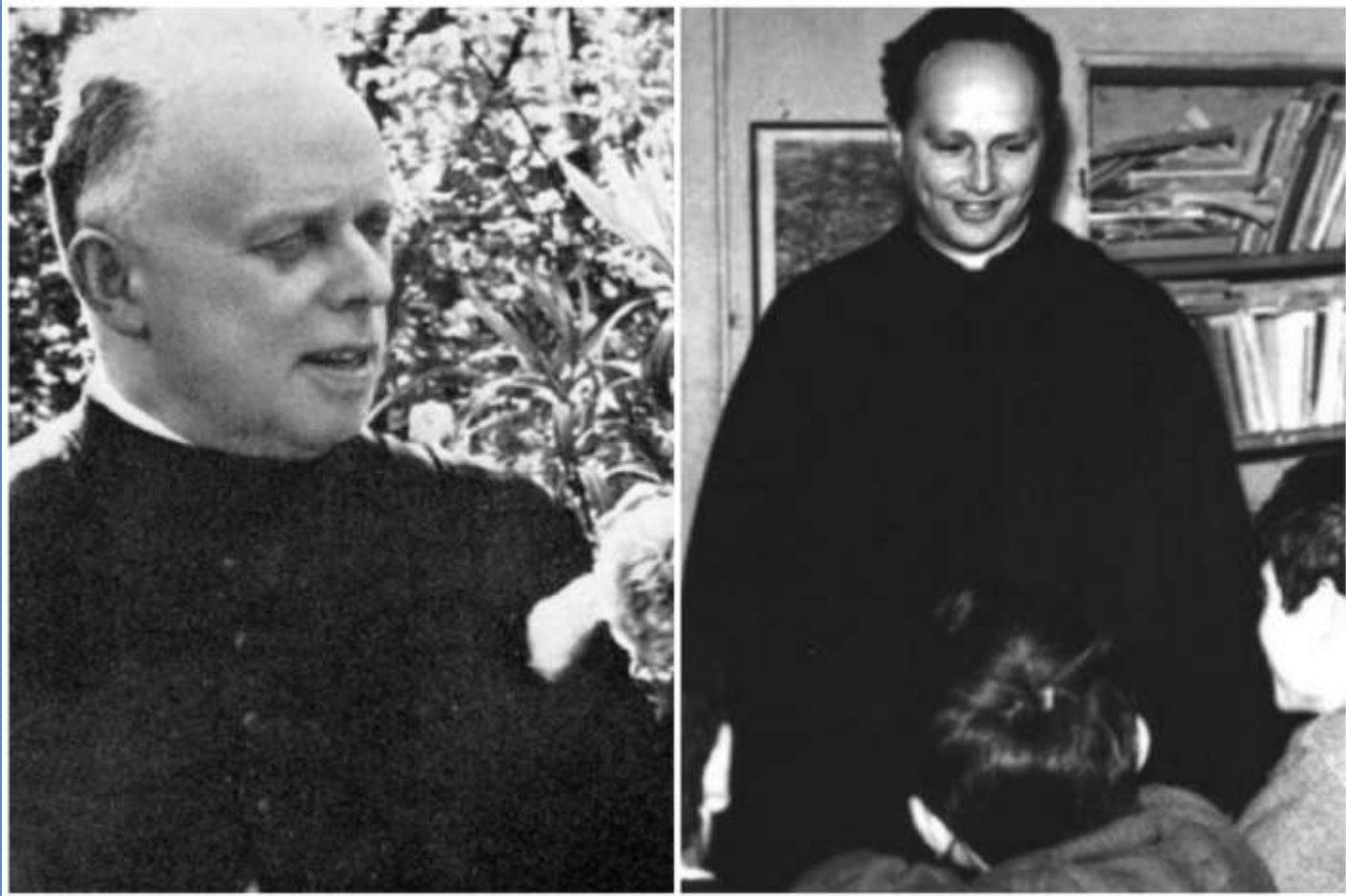


*11 novembre 2016. La visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla fondazione don Primo Mazzolari a Bozzolo*



*Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita alla fondazione don Primo Mazzolari a Bozzolo*

# VISITA ALLA TOMBA DI DON PRIMO DI PAPA FRANCESCO



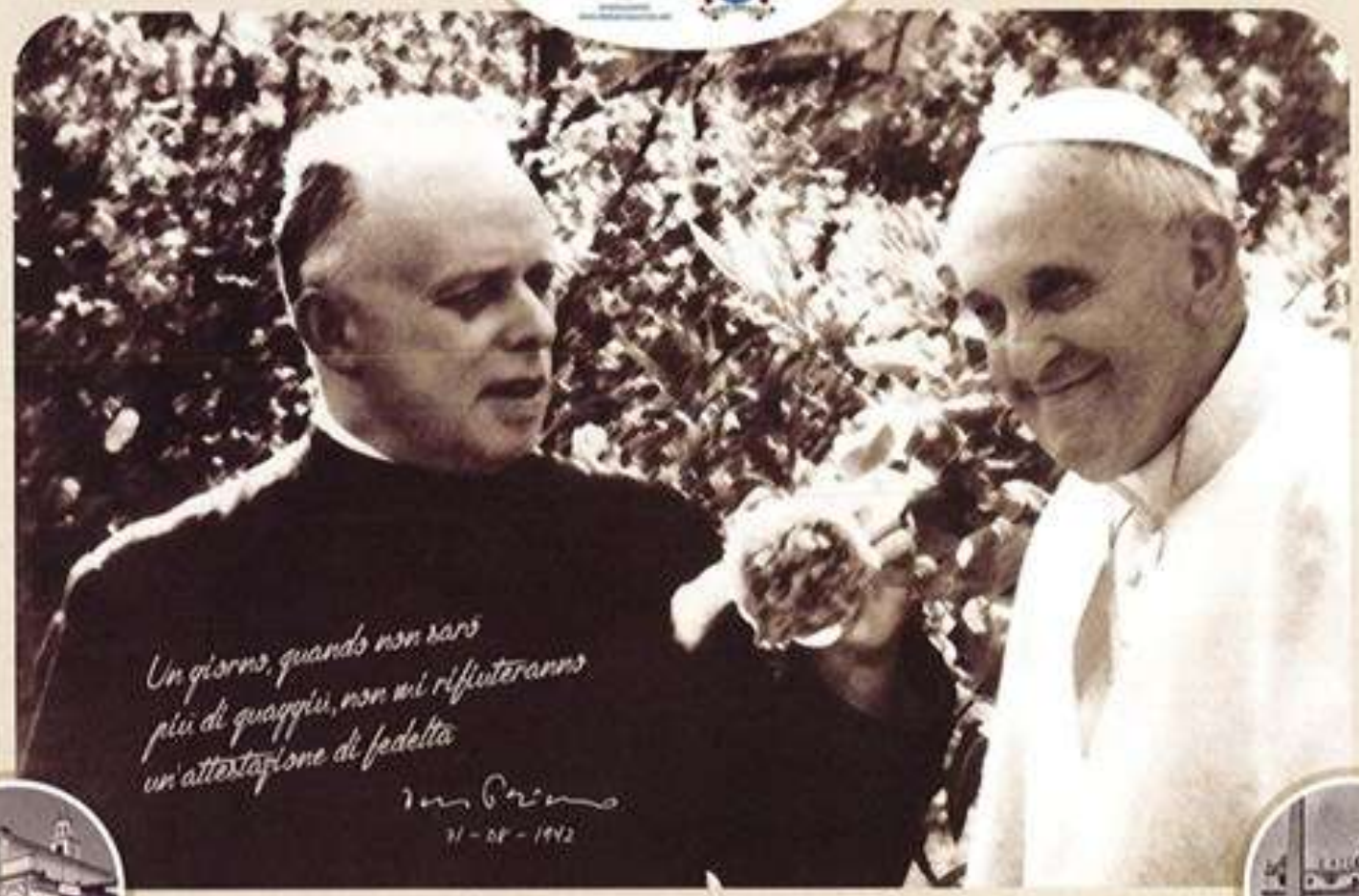
*24 aprile 2017. Annuncio che il 20 giugno Papa Francesco si recherà  
in forma privata sulle tombe di don Mazzolari e don Milani*



*Annuncio apparso sul sito della Acli Cremonesi con la seguente didascalia:  
Il 20 giugno, la Presidente Acli e l'assistente don Antonio Agnelli rappresenteranno le Acli prendendo parte alla visita di papa Francesco a Bozzolo per pregare sulla tomba di don Primo. Uniranno la loro preghiera a quella del Papa e chiederanno che la profezia di don Primo trovi ascolto e seguito dentro le Acli.*



*Papa Francesco in preghiera presso la toma di don Primo Mazzolari*



*Un giorno, quando non sarò  
più di quaggiù, non mi rifiuteranno  
un'attestazione di fedeltà*

*San Pio  
31 - 06 - 1992*



BOZZOLO 20 Giugno 2017  
Visita di Sua Santità PAPA FRANCESCO

Foto: A. P. - Contrasto / Contrasto - Corbis / Contrasto - Anzenberger / Contrasto - E. P. - Anzenberger

# CRONOLOGIA DELLA VITA DI DON PRIMO MAZZOLARI

13 gennaio	1890	nasce a S. Maria del Boschetto (Cremona)	giugno	1937	rischia il confino in seguito ad una sua predica nei confronti delle gerarchie fasciste	
ottobre	1902	entra in seminario a Cremona	dicembre	1940	il volume « Tempo di Credere » non ottiene il visto della censura ecclesiastica	
25 agosto	1912	ordinato sacerdote a Verolanuova da monsignor Giacinto Gaggia	5 marzo	1941	sequestrato dal Ministro della cultura popolare « Tempo di credere »	
1 settembre	1912	curato a Spinadesco (Cremona)	7 dicembre	1943	il sant'Uffizio dichiara: « erroneo se non nella sostanza, almeno nella forma il volume « Impegno con Cristo »	
22 maggio	1913	curato a S. Maria del Boschetto		1945	è costretto a passare nascosto gli ultimi mesi della guerra	
18 ottobre	1913	insegnante in Seminario a Cremona	20 febbraio	1946	il sant'Uffizio ordina il ritiro dell'opuscolo « Impegni cristiani istanze comuniste »	
31 luglio	1914	mons. Bonomelli lo manda ad Arbon (Svizzera) per assistere al rimpatrio degli emigrati dalla Germania	15 gennaio	1949	appare a Modena il 1° numero di « Adesso », quindicinale da Lui fondato e diretto	
	maggio	1915	14 febbraio	1951	proibizione di scrivere su « Adesso » — passato a Milano — e di predicare fuori Diocesi	
	12 settembre	1915	15 marzo	1951	« Adesso » cessa le pubblicazioni	
	15 novembre	1915	15 novembre	1951	ripresa di « Adesso » con scritti di don Primo non firmati	
	24 novembre	1915	23 giugno	1954	il sant'Uffizio gli restringe la predicazione alla sola parrocchia e gli proibisce — per il tramite del suo Vescovo — di « scrivere e di dare interviste su materie sociali »	
	6 dicembre	1915		5 febbraio	1959	ricevuto in udienza da Giovanni XXIII che lo definisce « tromba dello Spirito Santo in terra mantovana »
		1917	12 aprile	1959	muore a Cremona.	
	12 febbraio	1920				
	23 luglio	1920				
	1 novembre	1920				
	28 dicembre	1921				
	aprile	1929				
	9 luglio	1932				
		1934				
	5 febbraio	1935				



Testi e fotografie sono stati reperiti in parte presso:

**Biografia:** <https://fondazionemazzolari.it/biografia/>

**Foto:**

- Fondazione Civiltà Bresciana
- Biblioteca seminario di Brescia
- Fondazione Civiltà Bresciana e Diocesi di Brescia, Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro: mostra su don Primo Mazzolari “bresciano d’animo”
- <http://aclicremona.ctacremona.it/>
- <https://www.anselmopalini.it/libri-pubblicati/don-primo-mazzolari-brescia-bresciani/>
- [https://www.google.it/search?q= ricerca immagini](https://www.google.it/search?q=ricerca+immagini)
- <http://santafrancesca.altervista.org/materiali/quad10.pdf>
- Materiale disponibile presso il Circolo Acli Vittorio Loda

## Indice

Scheda 1	Frontespizio
Scheda 2	Le origini contadine
Scheda 6	La vita in seminario
Scheda 12	I primi incarichi pastorali
Scheda 16	La prova della guerra
Scheda 19	Periodo di Cicognara
Scheda 25	La “promozione” a Bozzolo
Scheda 26	Opere pubblicate in vita
Scheda 27	Opere postume
Scheda 28	Alcuni libri di don Primo
Scheda 33	Guerra e Resistenza
Scheda 38	Il dopoguerra
Scheda 44	La stagione di “Adesso”
Scheda 51	Impegno a tutto campo
Scheda 56	Cenni di distensione
Scheda 58	La morte

## Alcune sottolineature del pensiero mazzolariano

Scheda 61	I lontani
Scheda 62	Ecclesiologia ecumenica
Scheda 63	Noi ci impegniamo
Scheda 64	Teologia della croce
Scheda 66	Don Mazzolari e la parrocchia
Scheda 68	L’attenzione ai poveri
Scheda 69	Dal testamento di do Primo
Scheda 71	Don Primo e i bresciani L’oratorio della Pace
Scheda 73	L’editore Gatti
Scheda 74	Casa Tosana: cenacolo degli intellettuali cattolici bresciani
Scheda 76	I ricordi
Scheda 84	Visita alla tomba di don Primo di papa Francesco